

# 8 marzo, il giorno delle donne. Ma cosa dobbiamo festeggiare davvero?



(Donne afghane che studiano medicina nel 1962; fonte foto: [www.tpi.it](http://www.tpi.it))

**Allontanandoci dai luoghi comuni, quello di oggi è un grande giorno da festeggiare.** Lo è per una miriade di motivi che si distaccano completamente dagli sconti del 20% sui prodotti di bellezza al supermercato, dai piccoli omaggi floreali (giallognoli fiori petalosi) e persino dagli eventi creati esclusivamente per il mondo femminile con triste musica d'accompagnamento.

E' un **dovere festeggiare l'8 marzo** di ogni anno perché **la storia ce lo impone** e dalla storia nessuno può scappare, donna, uomo, o chiunque esso sia. Sarebbe inoltre poco rispettoso tralasciare quello che è successo appena cinquant'anni fa; grandi **vittorie e rivoluzioni** le quali ci sembrano molto lontane da noi e piene di polvere.

Sulla questione femminile si concentrano una serie di eventi che hanno avuto un

peso storico davvero importante e che sono riconducibili a quella che è stata considerata forse **l'unica "rivoluzione pacifica" del XX secolo: il movimento femminile post '68**. Una rivoluzione senza spargimenti di sangue ma certamente non indolore. Proprio a partire da questi anni infatti le donne iniziano a uscire dal silenzio che le ha imprigionate, dal recinto domestico che le ha risucchiate per scendere in piazza e **vedere riconosciuto il loro valore sociale, giuridico ed economico**. Non più **"angeli del focolare"** (celeberrima immagine fascista presente in alcune pubblicità di elettrodomestici degli anni '50-'60) e neppure **"angeli del ciclostile"**; **le donne vogliono stare nel mondo in maniera pratica e concreta** dopo i millenni di dominio patriarcale-maschile. Un fermento di idee che ha portato le donne a un **grande percorso di emancipazione** con la rivendicazione di alcuni **diritti inalienabili**, basti pensare alla battaglia per la **legalizzazione dell'aborto (1978)** e al **referendum per la legge sul divorzio (1974)**.

Superando, senza mai dimenticarle, queste grandi rivendicazioni femminili è doveroso ricordare che il **riconoscimento dell'autorità femminile** ha portato, non troppi anni fa, alla **nascita della «Storia delle donne»**, disciplina ancora non studiata poiché da ogni grande evento esse risultano essere le **"vere escluse"** e per verificare questo basta sfogliare un manuale di storia e perché no anche qualche antologia italiana.

Intorno a noi fioriscono, senza contare che il più delle volte nemmeno ce ne accorgiamo: **librerie femminili, riviste cartacee impegnate** (DWF, Memoria, Sottosopra, Lapis, Leggere Donna, Leggendaria), **riviste online** dirette da prestigiose Università («Per amore del mondo» a Verona, «Altrelettere» a Zurigo) e anche due illustri società: **SIS** (società delle storiche dal 1992) e **SIL** (società delle letterate dal 1996).

Questi dati potrebbero sembrare nomi e numeri banali ma l'8 marzo ha bisogno proprio di questo: la **curiosità da parte di ogni essere umano di apprendere e conoscere la storia**. Non è forse più **"roba da donne"** e nemmeno **"evento da femminucce"**, o per lo meno me lo auguro. Ogni 8 marzo è una grande **ricorrenza che non esclude nessun uomo** poiché nella vita di ogni donna, grazie a dio, il **rapporto più sacro** è forse proprio quello che la vede in **relazione al sesso opposto**. **Non ci sono esclusi e non c'è ritualità**, oggi abbiamo la possibilità di **denunciare ad alta voce** quello che succede alle donne, alle nonne, alle giovani madri di ogni parte del mondo. E se queste urla si

leveranno dalla bocca di un uomo, a parer mio, questa festa sarà una **grande vittoria**.